Anno XXXIX — Mercoledì 15 Marzo 1905 — Conto corrente con la posta — N. 63

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Come finirà la crisi

Il vecchio Ministero si ripresenta con Fortis al posto di Giolitti

IL BANDIERONE DELLA SINISTRA

Roma 14. — Oramai non resta più all'on. Fortis, dopo tutti i dinieghi avuti, che ripresentarsi col vecchio Ministero, assumendo la Presidenza e il Ministero degli interni, già tenuti dell'ora degente e lontano onorevole Giolitti.

Sono due settimane quasi di negoziati con uomini di destra, di centro e di sinistra fatti inutilmente. L'onor. Fortis nella credenza, ed era una illusione, che la maggioranza la quale seguiva l'on. Giolitti fosse una maggioranza omogenea e di partito e non era, realmente, che un conglomerato di vari gruppi d'ogni settore della Camera tranne l'estremo, ha cercato di ricostituire il Ministero con elementi nuovi presi in quella maggioranza e non riuscì a trovare che il pschiatra Leonardo Bianchi, nonchè l'ottimo professore Abignente!

Ora deve tornare sopra i suoi passi.

Oggi si tenne consiglio dei vecchi ministri, al quale intervenne anche l'on. Fortis. La discussione fu lunga e vivace. Si venne alla conclusione che la soluzione migliore, nelle attuali circostanze, era di ripresentarsi alla Camera, con Fortis al posto di Giolitti, per ottenere un voto politico che possa indicare l'uomo destinato a presiedere il nuovo Gabinetto.

Gli onorevoli Tedesco ed Orlando, che furono i più malmenati in questa circostanza, non volevano saperne di restare e si riservarono di rispondere domattina. Probabilmente resteranno.

In questo caso il decreto di nomina del nuovo Ministero comparirà domani stesso o posdomani al più tardi sulla *Gazzetta Ufficiale* e la Camera verrà convocata per lunedì.

Stasera la *Patria*, dopo aver dato la colpa ai moderati (quali? dove sono?) delle difficoltà in cui si trovò sempre più impigliato l'on. Fortis, sventola il bandierone della sinistra, come si faceva prima del 1883, quasi che alla Camera vi fossero due partiti. E non vi sono invece, pur troppo, che delle bande con tendenze un po' diverse ed anche sovente provvisorie.

Per mostrare che il giornale romano ha torto, basta osservare che esso sventola il bandierone di sinistra per un ministero, di cui fanno parte Tittoni e Luzzatti. Ma tutti questi tentativi per mettere insieme con le vecchie parole, oramai senza senso, i vecchi uomini andranno falliti.

Dalle elezioni generali è uscita una Camera con maggioranza diversa da quella della Camera anteriore. Non che sia meno liberale, ma non è disposta a lasciarsi soprafare dai gruppi estremi. Questa maggioranza seguiva il Giolitti per un sentimento di gratitudine più che per convinzione; e, mancato lui, non intende seguire uomini che pretendono d'esserne gli eredi e non lo sono, non possono esserlo.

Ecco perchè l'on. Fortis, al quale quasi a forza si volle consegnare questa eredità, non poteva raccoglierla — ed ecco perchè, imposta dalla logica, si subisce l'unica soluzione corretta: quella di ripresentare il Ministero per avere un voto dal Parlamento.

L'on. Fortis anche in quest'occasione mostrò non solo il tatto di vero uomo politico, ma una temperanza e un riguardo alle tradizioni liberali del Parlamento italiano che da parecchi uomini ben inferiori a lui per ingegno, i quali brigano sempre per arrivare, dovrebbero esser imitate.

Engel cittadino svizzero!?

Roma 14. — Ecco altri particolari intorno alle indagini che fa la Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori a proposito del caso Engel.

Per vedere se Engel abbia o non abbia la grande cittadinanza italiana, la Commissione senatoriale si è rivolta alla presidenza della Camera alla quale ha chiesto l'incartamento relativo alla prima elezione dell'on. Engel.

Ma l'on. Marcora ha risposto alla Commissione che non era nelle consuetudini della Camera fornire cosiffatti documenti; allora la Commissione si è rivolta direttamente all'on. Engel al quale ha domandato che dimostri che egli è cittadino italiano.

Siccome si afferma con insistenza che l'on. Engel sia tuttora cittadino svizzero, così la Commissione si sarebbe pure rivolta in via diplomatica al Governo della Federazione svizzera.

La rivista dei veterani

UNA SFILATA COMMOVENTE

Viva il Re! Viva l'Italia!

Roma, 14. — Stamane al Pantheon vi furono prima la messa da *requiem* a cui assistettero i Sovrani e la Regina Madre, poi il solenne funerale di Umberto, a cui assistettero tutte le autorità.

Nel pomeriggio il Re ha passato in rivista i veterani nel quartiere del Macao.

I veterani che sono parecchie centinaia cominciano a giungere alle ore 14 e si dispongono in lunghe file sui lati orientale e meridionale del piazzale.

Alle ore 14 il Re entusiasticamente applaudito da grande folla stipantesi all'esterno del quartiere giunge al Macao accompagnato dai generali Brusati e Di Mayo. All'ingresso del quartiere lo ossequiarono il ministro Pedotti, il generale Saletta, il comitato direttivo della Società dei veterani.

Il Re si intrattiene brevemente coi membri del comitato poscia passa in rivista i veterani a ciascuno dei quali si rivolge affabilmente restando a lungo al Macao.

Prestano servizio di onore nel piazzale due squadroni del reggimento di cavalleria e un reparto del 23.o artiglieria.

I giornali pubblicano vari colloqui avuti dal Re coi veterani.

Il Re dopo avere appreso con soddisfazione che i veterani che hanno risposto all'appello sono stati 864, si fermò per primo a parlare col comm. Brizzi decano degli ispettori delle tombe reali al quale espresse la sua preoccupazione di non poter stringere la mano a tutti dato il gran numero di essi.

Ad uno dei veterani più arzilli gli osservò sorridendo:

« Buon sangue non mente! »

A tutti domandava se avessero militato con Garibaldi o con l'esercito regolare domandando a quale fatto d'armi essi avessero partecipato.

Il Re si fermò specialmente e lungamente a conversare col gruppo dei decani che era dei più numerosi e vi riconobbe l'ex ufficiale degli ussari Signoroni che fu corriere di Gabinetto di Re Vittorio Emanuele II.

Quando dopo la rivista del Re i veterani formati in corteo, preceduti dalle musiche del primo granatieri sfilano davanti al Sovrano, lo spettacolo è dei più commoventi perchè quei vecchi carichi di medaglie passano impettiti e marziali come invasi da giovanile vigore. Il Re saluta militarmente. I veterani si scoprono gridando: *Viva il Re, viva l'Italia!* — e dal balcone delle casermette le numerose signore che hanno assistito alla cerimonia, sventolano i fazzoletti.

La dimostrazione di simpatia ai veterani si è ripetuta lungo tutto il percorso fino alla breccia di Porta Pia. ove deposta una corona il presidente dei veterani comunicò ai compagni la soddisfazione provata dal Sovrano a stringere la mano a tanti valorosi.

Il corteo si sciolse alle grida di *Viva Savoia! Viva l'Esercito!*

N.B. Se si vuol trovare ancora in Italia un po' di entusiasmo per i destini nostri bisogna andare fra i veterani. I giovani d'oggi sono degli eruditi e dei critici.

La colonia agricola israelita organizzata dall'Inghilterra

Mombasa, 14. — La commissione inviata per esplorare i terreni offerti agli israeliti dal Governo inglese è ritornata. Essa ha trovato il paese saluberrimo ma non crede che presenti grande vantaggio per una colonia agricola.

Una tribù del paese si è mostrata ostile ed ha attaccato la retroguardia della carovana ma fu respinta. Nessun altro incidente.

LE VISITE DELL'AMBASCIATORE ITALIANO nel territorio degli Stati Uniti

New York, 14. — L'ambasciatore italiano sig. comm. Mayer des Planches visiterà quanto prima il territorio del Texas e dell'Arkansas allo scopo di studiare le condizioni nelle quali gli italiani che abitano ora in numero superfluo nelle grandi città potrebbero diminuire mediante la colonizzazione dei territorii del Sud che sono favoriti da un clima analogo a quello italiano.

La grande battaglia

Le perdite fatte dai russi

Londra, 14. — Il corrispondente della *Reuter* telegrafa dal quartiere generale di Kuroki, presso Mukden, via Fusan, 12: La sconfitta russa apparisce sempre maggiore. Stasera fu precisato il numero dei morti abbandonati sul campo di battaglia: ascendono a 25.000. Quivi i russi devono avere perduto almeno 100.000 uomini. Da 50 a 60.000 uomini furono fatti prigionieri. I giapponesi conquistarono oltre 70 cannoni e cadde in loro mano un'enorme quantità di provviste e di munizioni. Le perdite dei giapponesi non sono superiori a quelle delle precedenti grandi battaglie. L'esercito di Kuroki non avrebbe perduto oltre 5000 uomini fra morti e feriti.

La ritirata dei russi da Mukden cominciò il 9 corrente e volse in rotta solo quando essi si avvidero che fanteria ed artiglieria giapponesi la minacciavano. Ieri una divisione giapponese assalì parecchi reggimenti russi che si ritiravano nella strada verso Tieling. I giapponesi scesero dalle alture e si opposero ai russi, che tentarono di rompere la loro linea. Dopo un aspro combattimento (i cannoni giapponesi vi cooperarono con grande efficacia), si arresero 4000 russi con 10 cannoni. Le perdite dei giapponesi ascesero a cento uomini.

Il nuovo esercito russo

Dimostrazioni a Pietroburgo contro la guerra

Londra, 14. — Il *Times* ha da Pietroburgo, 13, notte: Il consiglio di guerra ha deciso oggi di mobilitare subito il corpo dei granatieri e due corpi di esercito. Il corpo dei granatieri si compone di tre divisioni, la maggior parte delle quali è accasermata a Mosca. Il nuovo esercito sarà probabilmente comandato dal generale Grippenberg. Non è ancora deciso in modo definitivo la questione della nomina del successore di Kuropatkin. I rivoluzionari preparano per domani dimostrazioni contro la guerra. Gli ufficiali sono oggetto continuo di insulti per le strade.

Roschdestvenski non andrà a Vladivostok

Parigi, 14. — Il *Matin* ha da Pietroburgo: Uno dei principali ufficiali marina ha affermato che, secondo le informazioni del ministero, l'ammiraglio Roschdestvenski non prenderà mai la via di Vladivostok per non incontrare una sicura disfatta. La flotta resterà nelle acque neutre.

Asterischi e Parentesi

— Mode primaverili.

L'abito *tailleur* rimane e rimarrà sempre in voga durante la mezza stagione e il *taffetas* contribuirà alla sua eleganza.

Vedremo così lane e sete fondersi insieme nelle più distinte creazioni.

La giacchetta civettuola in istile Luigi XVI farà un'enorme concorrenza alla giacchetta Luigi XV.

Questa ultima, bisogna riconoscerlo, ricadendo fino alle ginocchia e anche più in basso, non si addice che alle signore molto alte, mentre la piccola giacchettina Luigi XVI, più disinvolta, più giovanile, sarà lietamente accolta dalle donne piccine e di quelle di statura media, vale a dire dalla maggioranza.

Questa giacchettina verrà eseguita non solo in panno, ma anche in *taffetas*. Un secolo fa si chiamava il *caraco* e, salvo alcune modificazioni portate dalle nostre consuetudini, lo rivedremo, fra poco, colle sue brevi falde a *godets* dietro.

I cappellini seguiranno naturalmente le vicende e lo stile della *toilette*. Quello alla Luigi XV appuntato andacemente, alla capigliatura appena ondulata, quello *mignon* alla Luigi XVI artisticamente spiegazzato, il tricorno, e il turbante, che alcune modiste hanno cominciato a lanciare per il teatro e che ora ha conquistato le vie e i passeggi. Questo turbante più prezioso e meno voluminoso di quelli orientali sarà abbellito da un lato con una sola piuma mollemente adagiata.

**

— Come lavorano alcuni letterati francesi.

Paul Acher pubblica nella nuova rivista francese *Je sais tout* un articolo sulle abitudini e le maniere di lavorare dei più illustri scrittori di Francia.

Riassumo ciò che di più caratteristico è svelato nell'articolo dell'Acher.

François Coppée che ha saputo trovare in piena Parigi il silenzio e la bellezza del verde ch'egli ama lavora fumando sigarette.

« Io sono un lavoratore molto irregolare, confessa egli; mi alzo tardi, e non ho mai avute ore di lavoro stabilite. Se dovessi definire me stesso, direi: Sono un neghittoso, che, per caso, ha lavorato molto. Scrivo i miei versi per le vie. Getto sulla carta un abbozzo informe: poi camminando e fumando lo riduco ad essere qualcosa, lavorando sempre a memoria ».

La pipa d'Anatole France è, a Parigi, celebre. E' una pipa di schiuma, molto grossa che il France, quando lavora, non abbandona quasi mai, come quasi mai lascia un grande berretto di seta scarlata.

Jules Lemaitre ama vestire, in casa, da giapponese, con una larga veste di seta e due pugnali alla cintura. Io lavoro baloccandomi — dice il Lemaitre. — Vado innanzi al mio leggio, fumo la mia pipa, scrivo due, tre linee, m'allontano, apro un libro lo sfoglio, ritorno al leggio, e così conduco innanzi il mio lavoro.

Daniel Lesueur scrive su carta azzurra, ha sempre fiori sul tavolino, ed odia le cancellature. Quando in un foglio ve ne sono due o tre, lo straccia e ricopia.

Una specie di febbre s'accende nelle vene di Edmondo Rostand, quando scrive: la contessa di Noailles aspetta che l'ispirazione le detti i suoi versi; M. Donnay va al suo scrittoio e scrive con quella facilità con cui ogni altro buon mortale si mette a tavola e mangia; Paul Adam infine, sottomette spesso al giudizio di sua moglie — una deliziosa creatura — le pagine che ha scritto nella giornata.

**

— Una strana viaggiatrice milionaria

La strana milionaria viaggiatrice è lady Noemi Tennys, moglie d'un ricchissimo industriale di Valparaiso. A questa donna passò per la testa di mettersi in viaggio per fare uno studio di misurazione delle onde marine. E, a questo scopo, noleggiò per conto suo e per un intero anno, un piroscafo su cui ha compiuto il giro di tutti i mari in maggior fama di tempestosi. Ritornata in patria, ha recentemente pubblicato una monografia dalla quale risulta che l'onda più alta, la quale erasi scagliata sul suo piroscafo, nel decorso del lungo suo viaggio, fu misurata a 7 metri e 5 decimetri di altezza fra l'avvallamento e la cresta, e risultava dall'urto di due onde distinte, le quali eransi gettate l'una contro l'altra obliquamente. Le vere onde non oltrepassano l'altezza di 7 metri, anche nei paraggi del Capo Horn, dove, a detta di tutti i naviganti, arrivano a straordinarie dimensioni. Il piroscafo incontrò le onde non le più alte, ma le più lunghe al sud della Nuova Olanda, e le massime tra queste distendevansi tre volte più della fregata, 150 metri all'incirca.

**

— Per finire.

— Imputato perchè avete rubato questo portamonete?

— Signor presidente, ero ubbriaco, non sapevo quel che mi facessi!

— Ma perchè l'indomani, passati i fumi del vino, non l'avete restituito?

— Ohimè, signor presidente: tornai a bere, per dimenticare la brutta azione della sera innanzi.

IL PROCESSO MURRI

L'interrogatorio dei testimoni

Torino, 14. — L'udienza si apre alle 9,45. Nessuno è ammesso nei posti riservati, nei quali devono rimanere i testi. Mancano parecchi avvocati. Gli imputati hanno il solito contegno. Si nota che Linda è assai pallida, pare sofferente. Il presidente ordina si introducano i testi presenti. Si procede all'appello e all'ammonizione di dire la verità. Sono morti i testi Domenico Romagnoli, vetturale, che accompagnò il Bonmartini dalla stazione a casa e Luigi Molinari. E' irreperibile Maria Anacker, ex-cameriera della contessa. Per Frieda Ringler, che si trova all'estero, con corse pratiche affine di farla venire. Il presidente fa rimanere il prof. Alessandro Stoppato, curatore speciale dei minorenni, costituitosi parte civile.

Dopo un incidente sollevato dalla difesa la Corte pronuncia l'ordinanza, nella quale ritiene che il curatore, costituitosi parte civile sia querelante e quindi non debba giurare.

Il prof. Stoppato

Lo Stoppato comincia a deporre. Dice: La mia famiglia e quella Bonmartini essendo tutt'è due di Cavarzere erano amiche. Il Bonmartini ebbe spesso occasione quindi di aprirmi l'animo addolorato dalle sue condizioni di famiglia. Era impensierito specialmente per l'educazione dei figli che temeva crescessero senz'amore per lui. Ricordava che la piccola Maria gli disse un giorno: E' vero papà che tu sei cattivo, come dicono? Io, diceva il Bonmartini, non sono bigotto ma neppur amo l'anarchia della casa Murri. Si lagnava che i Murri gli avessero fatto per tutta Bologna la fama di zotico, ignorante e triviale. Mi disse pure che il generale Panizzardi gli disse, sapendo le sue intenzioni di sposar Linda: Non entri in quella casa. Ce ne va della sua dignità! Ciò lo aveva impressionato. Quando si trattò la causa di separazione, voleva che io assumessi la sua causa. Rifiutai per ragioni di colleganza con il prof. Murri.

Egli si rivolse allora all'avv. Pigazzi. Più tardi il Bonmartini mi parlò della riconciliazione. Mi disse in quell'occasione che le parole di Panizzardi non rispondevano alla verità; che d'altra parte la riconciliazione avveniva per opera del cardinale Svampa. — Fra le condizioni mi disse che ve ne era una che però non figurava tra i patti conclusi. Si trattava di ventimila lire che egli doveva pagare ove avesse mancato al patto di astenersi dai rapporti con la moglie. Vidi il Bonmartini l'ultima volta il 24 agosto al « Caffè Bologna » dove mi disse che aveva intenzione di stabilirsi a Padova.

Avv. Altobelli. Durante l'istruttoria diceste che il 26, escludeste il 24, perchè era festa.

Stoppato. E' vero, ma il giudice istruttore mi mise sulla buona strada per fissare la data del 24. Vi erano del resto presenti altre persone. Quando fu scoperto l'assassinio, circolarono per Bologna le voci più infami sul conto del Bonmartini: si parlava di vizi innominabili, di malattia comunicata alla moglie. Allora gli venne l'idea di costituirsi Parte Civile. Il Valvassori me ne parlò. Rifiutai. Ancora poi quando ebbi la nomina di curatore del tribunale, riunii i membri della famiglia Bonmartini che unanimi decisero la costituzione. — Il Bonmartini era una brava persona, mite, affettuoso, un po' indeciso, attaccato ai figli che conduceva sempre a spasso, tanto che si diceva: conduce in giro il Santissimo.

Avv. Nasi chiede informazioni sulle case a Padova e a Cavarzere.

Stoppato. Erano case buone, dotate di ogni comodità. Su domanda, dice: Il Valvassori mi disse prima di aver avuto cattive informazioni sul Bonmartini dai Murri. Poi si ricredette. Le informazioni peggiori provenivano dalle moglie.

Lo Stoppato chiede di assentarsi, sentendosi poco bene.

La portinaia di casa Bonmartini

S'introduce Teresa Cicognani, di 80 anni, portinaia della casa di Bologna, abitata dai Bonmartini. - Non ricorda quando l'appartamento fu preso in affitto. Il conte era giunto il 24 per pagare l'affitto. Gli disse che era festa, che non si poteva. Il conte si trattenne poco. Quindi ritornò la sera del 28, verso le ore 19. Lo vidi scendere dal fiacre. Aprì il cancello. Aveva una sacca che non potei, per la mia età, aiutarlo a portare. Salì la scala secondaria.

Con me era una ragazza che si mise a ridere perchè il fiacre che aveva condotto il conte, svoltando, ribaltò.

Poco dopo venne la Bonetti e mi chiese se il conte fosse arrivato. Risposi di sì. La conosceva come guardarobiera della contessa. Ella salì e dopo due minuti ridiscese. Mi disse: « Buon giorno ». Pensai non avesse avuto tempo di entrare in casa.

Pres. Il conte non uscì più?

Teste. Non posso giurarlo una, ma cento volte. Sabato cominciò a sentirsi il puzzo che crebbe fino a martedì, onde avvertii il prof. Murri! Pareva odore come di fuga di gas.

Pres. Il teste Aldini assicura che il conte uscì subito dopo.

Teste. Se vedessi anche la mannaia presso il mio collo giurerei sempre che non è vero.

Pres. Vedeste un uomo uscire? Potevate vedere?

Teste. Non uscì alcuno e dovevo vedere perchè lavoravo in modo da non perdere d'occhio l'uscita.

Udienza pomeridiana

La maestra Boni

Alle 14.35 si riapre la udienza.

Viene introdotta Boni Francesca, di 23 anni, maestra. Essa dichiara che la sera in cui il conte Bonmartini arrivò si trovava presso la portinaia, la quale appena vide il conte disse: Vado a ricevere il conte. Infatti andò ad aprire la vettura e tornò indietro.

Io che ero alla finestra — soggiunge — vidi la carrozza che nel tornare indietro si era arrovesciata, dopo 5 o 6 minuti giunse una donna che la portinaia mi disse essere la cameriera del conte Bonmartini (la Bonetti).

Essa chiese se il conte era arrivato. La portinaia rispose affermativamente e aprì la vetrata. La donna salì le scale tornò dopo pochi minuti, diede la buona notte e uscì dal vicolo Pusterla.

Pres. Se, dopo quanto avvenne, fosse uscito il conte lo avreste visto?

Boni. Posso assicurare che tanto dalla porta principale, quanto dalla secondaria nessuno è passato perchè io stavo seduta volta verso la cancellata.

Pres. Quanto tempo vi fermaste dalla portinaia dopo venuto il conte?

Boni. Mezz'ora.

Pres. Prima dell'arrivo del conte se fosse passato qualcuno dal portone principale lo avreste visto?

Boni. Certo, perchè sono stata alla finestra circa mezz'ora.

Il vetturale

Il teste Romagnoli Domenico, il vetturale che portò colla sua carrozza il conte dalla stazione a via Mazzini, è morto. Si legge la sua deposizione fatta in istruttoria.

Il domestico vicino

Gallesi ex domestico presso la casa Scarselli che era proprietaria dell'appartamento del Bonmartini ed abitava in un appartamentino attiguo.

Depone che domenica 24 agosto verso le 13 il Bonmartini suonò dicendo che voleva pagare l'affitto. Ma i padroni erano assenti.

La portinaia Cicognani gli raccontò che giovedì 28 aveva visto una donnina salire le scale e dopo 5 minuti ridiscendere.

Fu il sabato che si udì il primo puzzo ed il martedì divenne insoffribile.

Altobelli. Se nell'appartamento contiguo si fossero prodotti dei rumori di passi agitati si sarebbero sentiti?

Galloni. Credo che li avrei sentiti.

Un altro domestico

Beretta Giuseppe già domestico di casa Scarselli depone che dopo la scoperta seppe dalla portinaia che il conte era giunto verso le 18 del 28 e che si accorse il sabato 31 del puzzo che proveniva dall'appartamento. Il fetore aumentò martedì, perciò andò ad avvisare il rag. Dalla che disse che da tre giorni si cercava il Bonmartini. Il Dalla andò ad avvisare Tullio al Consiglio Provinciale.

L'agente di casa Bisteghi

Cenetti, agente degli eredi Bisteghi proprietari della casa. Racconta come fu aperta la porta e scoperto il cadavere. La giacca era stata aperta per estrarre il portafoglio. L'ombrello era appoggiato verso la stanza d'entrata dove trovavasi il soprabito. I tavoli ed i mobili erano un po' smossi. Un signore, che seppe poi essere l'avv. Riccardo Murri, disse: Si vede che l'omicidio fu commesso a scopo di rapina perchè furono portate via anche le gioie.

La cameriera

Ferrari Maria, già cameriera a casa Bisteghi, depone che al tempo del delitto il suo fidanzato veniva a prenderla verso le ore 17 e passava sempre pel portone principale. Martedì quando fu scoperto il cadavere la portinaia le disse di aver visto arrivare il conte e di non averlo visto uscire. Vide Tullio Murri e domandò: Lo hanno ucciso oppure si è ucciso?

Tullio rispose: Questo resta a vedere.

La teste seppe che una donnina si era recata dal conte la sera del suo arrivo. Essa lo disse a Tullio, il quale dapprima ne fece le meraviglie, poi disse che quella donna era la sarta recatasi a ritirare l'abito della contessa.

Pres. (a Tullio) E' vero questo dialogo?

Tullio. Non conosco la teste, ma può darsi benissimo.

La teste prosegue narrando che il cameriere della contessa Vittoria Fancini aveva proposto di affittare l'appartamentino pel fratello di un suo amico.

Le idee religiose della Linda

P. M. Che concetto si è fatta la teste delle idee religiose della contessa Bonmartini?

Ferrari. La contessa Bisteghi aveva piacere che durante le feste religiose fossero messi i tappeti alle finestre. Linda si rifiutava. Sentii dire che la Linda non era religiosa e che non andava a messa.

Linda. E' vero quanto disse la Ferrari circa i tappeti, ma se io non li richiesi, gli è perchè allora doveva andare in Sicilia. In quanto ai figli cercai di educarli alla religione per quanto era compatibile colla loro età. Facevo loro dire le orazioni e insegnavo loro a venerare la Madonna.

Riguzzi Raffaelle, custode delle latrine di via Pusterla, depone:

Vidi la sera del 28 agosto verso le 23 un uomo ed una donna uscire per la porta di via Pusterla. I due voltarono per via Mazzini. La donna aveva un cappello nero.

Il passaggio misterioso

Dunderi Luigi, impiegato privato, depone che, essendo fidanzato colla Ferrai Maria, ricorda di essersi trovato nella casa di via Mazzini il 28 agosto. Entrò alle ore 18 e un quarto a prendere per la solita passeggiata la fidanzata ed uscì verso le 18.45.

Si richiama la portinaia Cicognani.

Pres. (alla Cicognani) Avete visto il Dunderi quella sera?

Cicognani. Io non l'ho veduto passare.

Si richiama anche la Boni, la ragazza che stava insieme alla portinaia.

Pres. E voi lo avete visto il Dunderi?

Boni. Non l'ho visto.

Il reporter della « Gazzetta »

Gasparini Emilio, reporter della «Gazzetta dell'Emilia» ora « Giornale di Bologna », depone che nel giorno del delitto andò nella portineria di Via Mazzini 39 e parlò coll'avv. Plonec, il quale gli disse di non parlare nel giornale del fatto finchè non si fosse dato l'avviso alla famiglia.

Una donna (la Bonetti) gli si avvicinò e gli disse che se non avesse parlato avrebbe avuto un compenso in denaro. Io salii e trovai il giudice istruttore. Si entrò nella Camera, che allora era buia, insieme col delegato sig. Fresa.

Parlai anche con Tullio il quale mi disse: Anche un mese fa trovammo una manomissione nella porta di via Pusterla. Parlai poi colla portinaia che mi raccontò che entrato il conte era venuta una donna (la Bonetti) che le disse di essere stata sopra e di avere dal conte ricevuto ordine di ritornare all'indomani. Gli assassini devono avere aggredito il conte appena entrato in casa, i ladri non agiscono a quel modo. Manifestai l'idea che si doveva subito arrestare quella donna che era venuta subito dopo il conte.

I confronti

Pres. Venga la Cicognani. Diceste al Gasparini che la Bonetti era andata a prendere il vestito dal conte?

Cicognani. Era la Bonetti che raccontava ciò la sera del 2 subito quando si era scoperto il cadavere. Ma non si parlò del vestito la sera del 28 agosto.

Gasparini. Parlai colla portinaia, ma può essere che altre persone abbiano accennato alle circostanze in questione.

Avv. Nasi. Tullio ammette di avere detto al Gasparini che da un mese era stato tolto il nasello alla porta?

Tullio. Glielo avrò detto probabilmente perchè devo averlo sentito.

Gli avvocati circuiscono il Gasparini di domande.

Altobelli dice che il Gasparini non si attiene alla deposizione scritta e che sono nuove le parole attribuite a Tullio. Avvengono battibecchi fra le parti.

Il presidente scampanella.

Avv. Muniecchi. Che impressione ebbe il teste dalla vista del cadavere e quale fu l'impressione delle persone presenti?

Gasparini. Dissi subito che si trattava di assassinio. Il dott. Cavazzi quella stessa sera nella camera disse che uno degli assassini doveva essere stato ferito. Quando Tullio andò all'estero si disse per Bologna che si era lasciato scappare l'assassino e che bisognava mettere dentro quelli che si potevano ancora prendere. Alle 18,20 è tolta l'udienza.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

I fornai e l'abolizione del lavoro notturno — La crisi del latte

Ci scrivono in data 14:

Da parecchi anni si agita tra i nostri fornai la questione relativa alla abolizione del lavoro notturno. Parecchie volte furono firmate delle convenzioni tra operai e proprietari, ma poi si tornò da capo. Si vede che il paese non si presta ad accogliere certe riforme, per quanta propaganda sia stata fatta in proposito.

Stasera proprietari ed operai dovevano trovarsi in comune adunanza e coll'intermediario sig. S. Savio, segretario della Camera del lavoro, dovevano trattare la questione suddetta. Invece — come era da prevedersi — i proprietari intervenuti furono pochi, pochissimi, tre soli, crediamo, e per giunta non tutti dello stesso parere: sicchè non si concluse nulla.

*

Da qualche anno a questa parte tutti lamentano la poca quantità di latte che arriva in paese, fatto determinato dal sorgere di numerose latterie nei dintorni e dal forte acquisto che di questo indispensabile alimento fa il seminario di Udine. Ora non sappiamo a *merito* di chi, venne stabilito che il latte fosse venduto a litro anzichè a boccale. Infatti un pubblico manifesto, firmato: *Le venditrici di latte*, avverte la cittadinanza che domani il latte sarà venduto a litro.

Ora tutti si domandano: Perchè questo rincaro improvviso del latte? Perchè venire avanti con un rincaro, proprio nel momento in cui sarebbe bisognata una diminuzione nel prezzo? Come faranno le famiglie povere, che sono le più numerose, a provvedersi di questo alimento per la nutrizione dei bimbi?

La differenza di prezzo che deriverà dalla sostituzione del litro al boccale, sarà per lo meno di 6 centesimi; differenza che rappresenta un fortissimo aggravio per chi ne deve fare un discreto consumo.

Noi sappiamo che in municipio s'è pensato ad assicurare almeno che il latte da vendersi non venga allungato con acqua o sofisticato con sostanze nocive.

L'ufficiale sanitario dott. Francesco Accordini, che ha pel nostro paese un sincero affetto, ha fatto acquistare tutti gli apparecchi necessari per impedire la vendita di latte adulterato.

E così la buona qualità dell'alimento potrà per intanto attenuare i danni che deriveranno dal suo rincaro, per il quale non sarà improbabile che abbia luogo qualche fermento specialmente nei quartieri più poveri.

Da MANIAGO

La visita del deputato

Come egli la pensa

Ci scrivono:

L'on. Odorico, deputato del nostro collegio, è stato domenica qui e fu ricevuto dal sindaco e dai maggiorenti del paese. Alla sera vi fu un banchetto al quale presero parte o aderirono circa 70 persone, fra cui noto il cav. dott. d'Attimis, sindaco ed il sig. Vittorio Faelli che gli sedevano a lato. Noto: la Giunta comunale al completo, molti consiglieri, i sindaci di molti comuni vicini con i loro segretari, una rappresentanza della Società cooperativa e di M. S., i dottori G. Mazzoleni, Brun, Maddalena, Tami ed i medici Cassini, Brun, Zanardini, Comessati, l'uff. postale, Del Tin, i sigg. Boranga, Plateo, Blasoni ecc. ecc.

L'on. Odorico rispose al brindisi del sindaco con un discorso non lungo ma vivace e spesso applaudito.

Tratteggiò le grandi opere pubbliche a cui dovrebbesi porre mano e facendo la sua professione di fede disse:

« Essere d'accordo in parecchi dei concetti direttivi e delle idee fondamentali odierne del gruppo radicale parlamentare; ma per altre divergere in modo assoluto. Non sarà mai gregario incondizionato in un partito politico. Ammette il riavvicinamento d'idee, di tendenze, l'unione di volontà; però sotto un regime di reciproca tolleranza di rispetto verso l'avversario ».

Dice poi: « Io sarò sempre recisamente contrario a tutto quello che ha per base l'imposizione e la violenza da qualunque parte essa venga *(applausi)*.

« Gli operai, i contadini, i diseredati italiani, devono assurgere a dignità e a benessere d'uomini liberi e consci delle responsabilità di cittadini, senza ricorrere, però, alla violenza; ma in virtù di un generale consenso, in virtù di una educazione sempre più estesa *(applausi)*. »

Questo, come vedete, è il programma d'un uomo di lavoro più che di chiacchiere. L'importante è che l'Odorico sia e rimanga col partito democratico costituzionale — sia e rimanga in un partito col quale, nelle più importanti questioni liberali, possiamo andare d'accordo.

Da ARTEGNA

Una conferenza riuscita male

Si fa qui come a Buia

Domenica sera il direttore del *Crociato*, don Edoardo Marcuzzi, venne qui per tenere una conferenza sul tema: *Risposta ai calunniatori del clero*.

La sala Perini era gremita di gente e l'uditorio era alquanto eccitato. L'oratore ribattè le cinque accuse mosse al clero dall'avv. Cosattini e cioè: che il clero fu sempre l'alleato dell'aristocrazia e del capitale; che il clero ama tenere nella miseria il lavoratore per costringerlo ad emigrare e intanto divertirsi con la sua moglie e con le sue figlie; che Gesù era povero e i preti sono ricchi; che se Cristo tornasse ai giorni nostri scaccerebbe dalla chiesa i preti.

Finita la conferenza quando fu concessa la parola per il contradittorio, scoppiò un vero tumulto.

D'ogni parte si urlava e fischiava contro il conferenziere.

Il presidente dell'adunanza, il signor Domenico Franzil, raccomandò invano la calma, stigmatizzando il contegno dei socialisti. Il baccano si fece sempre più rumoroso e l'adunanza si sciolse fra un vero tumulto.

Prima di andarsene don Marcuzzi gridò: Io vi ho invitato a rispondermi: voi mi mandate avanti o ragazzi o ubbriacchi. Bene sappiate che mi sento tanto superiore da non poter proprio abbassarmi fino al punto da discutere con costoro. Una sola cosa dico, che qui in Artegna il vostro partito deve essere ben misera cosa se ha così miseri rappresentanti!

Da CODROIPO

L'improvvisa pazzia di una donna

Oggi verso le ore 1 pom. transitava per Codroipo sopra una carretta tirata da un cavallo, una donna legata con una fune a mezzavita e da due uomini che la custodivano.

La poveretta era pazza, aveva i capelli sciolti sulle spalle, gridava e gesticolava. Essa veniva accompagnata all'ospitale di Udine.

Proveniva da San Giorgio della Richinvelda. Giunto il cavallo in fondo alla via Udine stanco si fermò. I due uomini discesero dalla carretta per dar da mangiare al cavallo.

Intanto intorno alla donna, si agglomerava una folla di curiosi.

La donna che continuava a gridare ed a mandare lamenti estrasse ad untratto dal seno un involto e lo lanciò contro la gente gridando: « Prendete vi do anche il mio cuore »!

L'involto venne raccolto da terra, esso conteneva 300 lire in biglietti di banca italiani, un dollaro ed un napoleone d'oro. Tutto venne prontamente restituito ai due custodi.

Si dice che la povera donna sia ri-

Una nobile avventuriera

del secolo XVII

(Continuaz. e fine)

Cristina non ebbe più neanche barlume di ritegno: al suo palazzo erano allettati i migliori giovani della città; tanto che il Legato un'altra volta ancora intervenne e l'obbligò a riparare a Mantova, presso il duca, che molto la proteggeva, ove sposò un'altra figlia al conte Ferdinando San Marco, e ove riparò Adelaide Roffeni dal fratello Luigi, fiero e avventuroso spadaccino, rapita mano armata mentre cambiava convento.

Le cose erano di nuovo appianate, quando, nel 1691, in una sera di ricevimento, certa cioccolatta avvelena tutti gli intervenuti, uccide anzi il marchese Guido Pepoli. Furono arrestati Luigi, due domestici, una donna e più tardi una schiava turca, dono di un veneziano o del principe di Brunswich, che, amata dai tre fratelli Pelcotti, menò varia e singolare vita.

Quattro mesi Luigi stette in carcere, e solo ne uscì in libertà provvisoria; poi anche qui tutto tornò in silenzio, finchè, dopo nuovo periodo di singolare splendore, in cui Cristina era ricercatissima e da tutti i forestieri specialmente visitata e frequentata, avviene per lei nuovo duello fra due nobili: Caprara e Pratesi. — Il Legato di bel nuovo la sfratta da Bologna, e solo la impetrazione delle più belle signore ottiene il suo ritorno! E la casa sua diviene perfettamente un assieme di manicomio e di bordello.

Ma la furba donna vigilava. Venne la volta della figlia Diana di essere accasata; il merlo fu Marc'Antonio Colonna, accalappiato in una serie di sapienti raggiri, con amori, viaggi, svenimenti, fino al trucco di un matrimonio d'improvviso e di nascosto: tutto un romanzo, cioè, che il Ricci ne mostra, minuziosissimo e diligentemente ricostrutto.

Dopo ciò la lunga commedia precipita, e a poco a poco volge in tragedia.

Prima di intristir le cose viene la ultima figlia, Teresa, che già aveva provocato anche un duello ed incitato ad una zuffa il fratello Ferdinando. — Essendole mancate di fede il principe di Belvedere, palermitano, se ne accorò tanto che volle farsi monaca, e con l'aiuto di Maria Margherita Engueraus di Abrille, moglie di Giovanni Andrea Zanotti, detto *Ottavio*, noto comico di Luigi XIV e dell'arcivescovo stesso, fuggì alla custodia materna, entrò alle Scalze, e, dotata non da Cristina, ma da due gentiluomini, prese il velo. Presto però si stancò: cominciò bizzarrie e smanie, per cui fu tormentata, trattata da pazza. Ottenne, cosa inaudita, di passare a convento meno duro, e poi, divenutavi impossibile, in custodia alla sorella Diana.

Ma non rispettò le convenzioni: si fece vedere ai ricevimenti della madre. Allora, con grande apparato di forza, l'arcivescovo, il vice-delegato, il vicario e il priore degli Scalzi, il Bargello, la sbirraglia dei *due Fori*, vennero al palazzo, e il 22 dicembre 1707, a viva forza, la strapparono alla madre, la rinchiusero in un convento, ove finì d'impazzire.

In questo tempo, cioè nel 1705, mentre continuavano le solite pazzie e violenze, ora dei figli, e pure molti grandi onori (pare incredibile), la figlia Adelaide, vedova del Roffeni, abiura la religione cattolica per sposare l'inglese duca di Schrewsbury. Onde sdegni, minacce, insulti, critiche feroci nella società cattolicissima e forse sincero dolore nella credente Cristina.

Infine il 28 marzo 1718 a Londra veniva *impiccato* l'ultimo figlio Ferdinando per uccisione d'un suo staffiere. Questi aveva già una terribile storia di canagliate, di delitti, di dissolutezze; già in Bologna aveva ucciso un servo di casa sua, fatto largo alla sorella con la spada in mano tra la folla per entrare in chiesa, mandato a monte, con le sue richieste di danaro al fidanzato, un matrimonio di Adelaide, violata una nobile donzella, ammazzato uno sbirro, ferito mortalmente il cameriere d'un arcivescovo. Onde a mala pena era stato lasciato fuggire con drammatica fuga, in cui ammazzò un suo cavallo, portò via quello d'un viandante, usurpò il calesse d'un religioso, si finse per entrare in Lucca mandato dal Re.

Passato in Germania, per litigio col suo superiore aveva dovuto abbandonare il servizio dell'elettore Palatino; il cognato Schrewsbury, cui si attaccò succhiandolo, lo raccomanda alla Corte di Annover, ma per un cumulo di porcherie è sfrattato; poi gli ottiene il grado di colonnello dei dragoni imperiali in Fiandra. Si avvolge in un ginepraio di liti con colleghi, debiti con donne, inimicizie col conte di Harrach che un bel dì lo mette alla porta del suo palco e sfidato, in duello gli perdona due volte la vita, quando pure quegli tenta l'ultima canagliata.

Avendo infine 3000 lire sterline di debito col reggimento, è invitato a procurarsele: ricorre al cognato inutilmente: lo minaccia con tali modi che quegli tanto se ne turbò che muore. Poco di poi commette l'ultima canagliata che lo manda alla forca.

Nulla di meno il colpo fu terribile per la madre: svenne nè più si ristabilì, ma triste, abbattuta, pentita si trascinò fino al 12 febbraio del 1719 e morì.

Così fu chiusa la singolarissima vita. Ne rimangono sei sonetti! quattro amorosi, adorni di parecchie belle movenze, solo poco lieti per un marito, e due fatti in fine, di pentimento. Certo sono degni di essere ricordati e ne cito uno:

Quando fra questi mirti e questi allori
respiro in pace e in amica quiete,
a piè del faggio, all'ombra dell'abete,
penso ed aborro i miei trascorsi errori.

D'aver perduti di mia etade i fiori
non più m'increscé e son mie voglie chete,
Ogni piacer s'è già sommerso in Lete
e spenti son i lusinghieri ardori.

Or amo solo il disinganno mio,
e il poco tempo a me rimasto in terra
in lacrime consacro a te, mio Dio.

Onde atterrati i tre nemici in guerra
e vinto il mio desir fallace e rio,
tu le porte del Cielo a me disserra.

E Dio l'abbia in perdono come l'hanno avuta così obliviosamente gli uomini del suo tempo; chè pure accorgendosi di ogni male e ridendone allegramente o d'ira, sempre andarono in gara di ricercare ed onorare colei che bellezza e spirito ebbero mirabilmente congiunti a conquistare gioia, cuori, mondo e a crearsi, ahimè! sciaguratissimi tormenti.

Quale più espressivo quadro della vita *barocca*, che questa elegante biografia del Ricci? Oh tempi! oh costumi!

tornata da poco dall'America e che nella cintura avesse altre settemila lire.

Si ignora quali cause abbiano determinato l'improvvisa pazzia dell'infelice donna.

Da VALERIANO
Ferimento in rissa

Ieri notte verso le 24 si trovavano nell'osteria al Toppo varie persone da Lestans reduci da Flagogna.

A loro si aggiunse per caso il ciclista Melocco Isidoro di Sacile.

Ad uncerto punto il Melocco usciva sulla strada passando per la piccola bottega annessa all'osteria; dopo pochi istanti si sentì un subbuglio e si vide il Melocco col viso insanguinato che cercava sfuggire a tre di Valeriano, certi Minin Alessando, Di Stefano Giovanni e Missana Giovanni. La rissa venne tosto sedata.

Non si conoscono i motivi del fermento.

Il Melocco ebbe le cure dal medico dott. Agosti che gli constatò ferite lacero contuse guaribili in 10 giorni.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1·80

Bollettino meteorologico

Giorno 15 marzo ore 8 Termometro 6.1
Minima aperto notte 4.6 Barometro 748
Stato atmosferico: vario Vento: N.O.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 11 Minima 6.7
Media: 8 53 Acqua caduta ml. 9 4

Società Friulana dei Veterani e Reduci

La Società dei Veterani e Reduci di Lodi ha preso la iniziativa per organizzare un « pellegrinaggio storico commemorativo in Sicilia ed alla Tomba di Garibaldi in Caprera nel maggio del corrente anno ».

Aderirono e si formarono in *Comitato ordinatore* un numero grandissimo delle più spiccate individualità dei Veterani e Reduci dell'Esercito e dei volontari Garibaldini fra i quali parecchi dei *Mille*.

Questo Comitato ha già provvisto a tutto quanto occorre per la effettuazione del gentile e patriotico pellegrinaggio e col mezzo della nota Agenzia Chiari ha già stabilito le modalità tutte onde ogni cosa abbia a procedere nel modo migliore cominciando dalla riunione a Genova (20 maggio) indi in Sicilia (30) a Napoli (31) a Caserta ed ai Ponti delle Valli (1 giugno) a Caprera (2) ed il ritorno a Genova (3).

Coloro che intendessero di prendervi parte — e possono essere anche nè Veterani nè Reduci — potranno prendere cognizione del dettagliato programma presso la sede della Società dei Veterani e Reduci di qui in via della Posta N. 38 I piano (locale ex Filippini) dalle 8 1|2 alle 10 1|2 di ogni sera in cui l'Ufficio sociale è aperto.

Per la navigazione del fiume Corno

Il giorno 4 del p. v. mese di aprile avrà luogo l'asta per la rettificazione delle due curve del fiume Corno.

Finalmente dopo 15 anni di aspettativa si darà principio ai lavori di questa importante rettifica che renderà possibile la regolare navigazione nelle acque del Corno.

La scomparsa dei topi dal macello

In seguito agli esperimenti praticati dall'egregio veterinario comunale cav. Dalan, i grossi topi che erano un vero flagello del macello pubblico, sono del tutto scomparsi.

Il sistema usato per la distruzione fu quello di ripetute iniezioni del virus Danney di Parigi.

Ci rallegriamo coll'egregio cav. Dalan per il lusinghiero risultato da lui ottenuto.

Un nuovo incarico al medico provinciale

Il bollettino del Ministero dell'Interno reca che il medico provinciale cav. dott. Frattini, venne incaricato anche per la Provincia di Treviso.

Scuola popolare superiore

Questa sera, mercoledì 15 marzo, alle ore 20.30, il prof. Ulisse Fresco parlerà sul tema: « Rapsodia garibaldina del Marradi ».

Istituto filodrammatico T. C. Quanto prima avrà luogo al Teatro Minerva il terzo trattenimento sociale.

Sappiamo che oltre al ballo avrà luogo una lotteria a vantaggio dell'Istituto. In Pasqua avremo poi uno straordinario spettacolo drammatico.

Esami elettorali. Ieri mattina ebbe luogo la sessione straordinaria d'esami per ottenere l'idoneità all'elettorato politico-amministrativo.

Gli iscritti erano 201, se ne presentarono 77 e di questi ottenero la promozione 49.

Lo stallone governativo comincierà l'opera sua presso questa stazione di monta equina col giorno 22 corr. E' lo stesso bell'animale dell'anno decorso. Gli allevatori sono avvisati.

Una topica vera e maggiore dei nostri inconsolabili

Sabato scorso, ribattendo un'insinuazione del *Friuli* contro l'on. Solimbergo, deputato della nostra città, riguardo la cessione del suo *Giornale delle Colonie* alla Navigazione Generale Italiana il *Giornale di Udine* scriveva:

« Quella cessione è stata fatta alla luce del sole, nelle forme e con gli intenti più onorevoli; e tutti qui ricordano che il Tribunale di Udine *condannò severamente* il diffamatore che aveva a quel tempo ormai antico, osato di mettere in dubbio la correttezza morale e politica, pubblica e privata di quel contratto ».

A queste nostre parole lunedì il *Friuli* così rispondeva:

Avverto il confratello che è incorso in una piccola ma interessante inesattezza (poichè non mi passa neanche per la mente che abbia volutamente falsato in tal modo la storia).

Badi che la sentenza del Tribunale — 18 maggio 1893 — « condannò severamente » il *Risveglio*.... **all'assoluzione**, nientemeno!!!

Badi, il *Giornale di Udine* che anche i suoi più devoti lettori se ne ricordano certo, e diranno: — Diavolo, qui c'è uno sbaglio!

E gli ripeto — non mai abbastanza, pare — con amorevole sentimento: — *Occhio alle cantonate*, confratello!

Non sappiamo alla memoria di chi il *Friuli* sia ricorso per constatare la nostra cantonata — ma certo è persona che ha voluto ingannarlo nel modo più grossolano e non possiamo immaginare se non a scopo di insidia.

Imperocchè voler far credere (vede il *Friuli* che noi onestamente ammettiamo la sua buona fede) alla redazione d'un giornale che la condanna d'un ingiuriatore pubblico sia l'assoluzione, trarlo in fallo al punto da far commiserare il confratello che, coi documenti sotto gli occhi, ricordava quella condanna, è una insidia vera e si potrebbe dire una specie di truffa.

Per indurre il *Friuli* ad essere più guardingo nel credere a quanto gli dicono certi suoi informatori, riferiamo la storia di quel processo, desumendola dalla raccolta del *Giornale di Udine* dei giorni 15-19 maggio 1893.

E' noto come il giornale il *Risveglio* riportando dal giornale boulangista la *Cocarde* che usciva a Parigi, una lettera falsamente attribuita all'on. Solimbergo, con cui questi avrebbe ringraziato il deputato Cocco-Ortu (allora relatore per le convenzioni marittime) per 8000 lire ricevute per suo mezzo dalla Società Florio-Rubattino, vi avesse fatto degli apprezzamenti sull'uomo politico, quasi non fosse lontano il sospetto che anche l'onorevole deputato Solimbergo, potesse, in tal guisa, essere accomunato con i barattieri che disonorano i parlamenti di Francia, e non sappiamo se anche... dell'Italia.

E' noto che l'on. Solimbergo sporse querela contro il direttore del *Risveglio* Pietro Barbui, ed il gerente Umberto Tell.

Il processo cominciò davanti al Tribunale di Udine il 13 maggio 1893.

Il collegio giudiziario era così formato:

Presidente: il presidente del Tribunale cav. Tufano; giudici Zanutta e Monassi. Rappresentava il P. M. il sostituto Procuratore del Re avv. Randi.

Sedevano al banco della difesa gli avvocati Girardini e Bertacioli e l'on. Merlani deputato del 1° collegio di Torino.

L'on. Solimbergo si era costituito P. C. coll'avv. G. B. Billia.

Il querelante era presente alle udienze e così pure il Barbui; il gerente era contumace.

Dopo la prima udienza in cui il P. M. chiese la condanna del Barbui a 2 anni di reclusione e a 1800 lire di multa e del gerente a 10 mesi e a 833 lire di multa, il processo fu rinviato al 18 maggio successivo per una improvvisa emoraggia dell'avv. Girardini.

In tal giorno continuò il processo che si chiuse con una sentenza con cui il Tribunale *condannò il direttore del Risveglio Pietro Barbui* **a mesi sei di reclusione** (*condonati per l'amnistia*) *alle spese di P. C. ed alle spese processuali.*

Questa fu la condanna severa del Barbui del *Risveglio* — e l'organo che ha raccolto l'eredità morale di quel diario farebbe bene ricordarla, per non fare delle figure barbine come questa e per ogni altra evenienza.

Dal Bollettino dei Ministeri delle finanze e del tesoro. Togliamo le seguenti disposizioni:

Carnevale vice agente delle imposte a Mestre, è trasferito a Udine.

Ziniti, vice agente delle imposte a Udine è trasferito a Lipari.

Il ministro delle finanze ha, fra gli altri, encomiato per l'opera prestata come collaboratore dei delegati alla verifica degli stabilimenti provinciali della Banca d'Italia: *Perosa*, segretario all'intendenza di finanza di Udine.

Un uomo annegato nel Torre?
Ricerche infruttuose

Lunedì era stato a Udine con due giovanetti suoi nipoti, certo Pietro Bazzaro fu Giacomo detto *Marin* d'anni 34 di Povoletto, fornaciaio, ammogliato e padre di 4 figli.

Nel pomeriggio, verso le quattro e mezzo, volendo far ritorno a Povoletto, ed essendo alquanto brillo, giunto alla riva del torrente Torre, volle tentarne il guado. Fece passare i due nipoti per il ponte ed egli si avventurò nell'acqua.

Sia perchè non molto saldo in gambe, sia perchè in quel punto, per le abbondanti pioggie, la corrente aveva una certa violenza, il fatto si è che il povero Bazzaro fu travolto dalle acque del torrente e disparve.

Di lui non si ebbe più alcuna notizia e si rinvenne soltanto il suo cappello.

A Godia era stato dissuaso dal commettere la *bulada* del guado essendo le acque del Torre molto infide, ma egli volle farla, ugualmente e ci rimise la vita.

Ieri e stamane ben 15 persone di Povoletto si diedero a percorrere il largo letto del Torre per ricercare il corpo del disgraziato ma finora ogni ricerca riuscì infruttuosa. Figurarsi la desolazione straziante in cui trovasi la giovane moglie dello scomparso che rimane a piangerlo nella più squallida miseria con 4 figli il maggiore dei quali ha appena 5 anni!

Il nuovo orario dei macellai. I macellai della città riunitisi in assemblea, hanno deciso di tenere chiuse le loro macellerie durante il periodo d'estate dalle 1 alle 5.

STELLONCINI DI CRONACA
Il biglietto ferroviario del commesso oratore tedesco
Egli minaccia le legnate ai nostri operai

In questa rubrica lunedì, a proposito, di quel signor Valär che gira l'Italia e la Germania per tenere discorsi tendenti a mettere in cattiva luce i nostri operai e i nostri imprenditori, il *Giornale di Udine* pubblicava quanto segue:

« Fin d'ora notiamo che questo commesso-oratore, che viaggia in lungo e in largo, nonchè in prima classe l'Italia (e *pare* con un biglietto fornitogli dal Governo italiano), ha minacciato le legnate ai nostri operai, qualora non ascoltassero i consigli suoi e della Consociazione che lo manda in giro. »

Ora il *Friuli* di ieri, dopo aver pubblicato un largo sunto della pappolata denigratoria di questo signore svizzero, il quale è arrivato persino a rimproverare la sobrietà ai nostri operai, dice:

« Con la solita malignità, il *Giornale di Udine* riferisce come il buon Valär viaggi in prima classe con biglietto gratuito a spesa dello stato. Per la verità è bene sapere che Valär è pagato dalla « *Unione muraria di Berlino* » e colla diaria accordatagli durante il giro di propaganda deve pensare ai viaggi ed al suo mantenimento.

« Cose tutte naturali per un lavoratore onesto come lui che lungi dall'essere un « succhione » governativo od attingere ai fondi segreti, riceve quello che a lui spetta dall'organizzazione proletaria che egli rappresenta. »

Benchè avessimo ricevuto quella notizia del biglietto da fonte attendibile vi abbiamo premesso un *pare*, sembrandoci incredibile che il Governo italiano sussidiasse, sotto qualunque forma, individui stranieri che vengono a ingiuriare *tutta* l'emigrazione friulana, perchè in mezzo ad essa, come in tutte le emigrazioni, vi sono degli individui, che commettono male azioni — sembrandoci assurdo che aiutasse in qualunque maniera emissari stranieri che, approfittando delle malvagità di alcuni, dichiarano la guerra ad *una intera maestranza* che fino ad oggi si è fatta ben volere dapertutto con la svegliata operosità e con la rettitudine.

Diamo atto della sua rettifica al signor Valär, impiegato ambulante dell'*Unione Muraria di Berlino*.

Ma per il resto che scrive il *Friuli* e vorrebbe essere diretto contro il *Giornale di Udine* ci limitiamo a dire che in casa nostra non vi furono mai e non vi sono succhioni di fondi segreti nè pubblici dello Stato e sfidiamo tutti i conferenzieri, più o meno svizzeri, della *Unione Muraria di Berlino* a dichiararlo apertamente per poterli chiamare in Tribunale a dare la prova delle loro stolidissime insinuazioni.

Ed aggiungiamo che veramente *succhioni* sono invece coloro che pigliano i quattrini dell'erario pubblico per fare la propaganda contro lo Stato, sono invece coloro che si fanno gli avvocati di una parte degli imprenditori e poi vanno a dare delle canaglie a tutti gli imprenditori in blocco, sono quei mestieranti della politica che combattono lo Stato per cavarne poi destramente i sussidii — piovre viscide, insidiose, ributtanti dei quattrini del pubblico.

Teatro Minerva
L' « Ernani »

Le prove d'orchestra e coro procedono bene sotto la direzione del valente maestro Giulio Rossi, quindi l'andata in scena per sabato p. v. è assicurata.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Il famoso Patrazzoli alla sbarra

Oggi è cominciato davanti a questo Tribunale il processo contro il noto pregiudicato Luigi Patrazzoli fu Remigio d'anni 37, ex-brigadiere di finanza detenuto dal 28 settembre u. s.

Ricorderanno i lettori che egli comparve alle Assise per aver tentato strozzare una giovanetta, sua amante.

Oggi egli deve rispondere di truffa continuata, di furto, di inosservanza di pena e di porto di istrumenti ladreschi.

MASSIME E PENSIERI

In ultima analisi il capitale difetto dei socialisti è di partire da un'illusione ottimista che pur troppo l'osservazione positiva sfronda in moltissima parte, e cioè che l'ambiente sociale si possa mutare profondamente o con mezzi immediati e violenti o in un breve periodo d'anni. *Enrico Ferri*

Intorno alle voci di pace

Londra, 14. — L'agenzia *Reuter* ha da Washington il seguente dispaccio: In questi circoli diplomatici si esprime l'opinione che tanto la Russia che il Giappone soggiaceranno in breve alle enormi esigenze finanziarie della guerra.

Le due potenze belligeranti tratterebbero direttamente fra loro e formulerebbero senza intermediari i preliminari per il componimento definitivo del conflitto.

D'altra parte diplomatica si dice che le trattative verrebbero iniziate sul campo di battaglia. Le trattative sarebbero tenute segrete.

Un attentato contro il Kremlino?
Un deposito di bombe

Londra, 14. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo in data 14, ore 1: Un telegramma da Mosca annunzia che iersera una forte esplosione è avvenuta presso le mura del Kremlino sulla riva della Moscova.

Pietroburgo, 14. — A Mosca sarebbe stato scoperto un deposito di bombe e materie esplosive.

Dov'è la retroguardia del II esercito russo?

Berlino, 14. — Si telegrafa da Pietroburgo: E' vivissima l'inquietudine per la retroguardia del secondo esercito agli ordini del generale Hörscheimann. Si crede che sia stata tagliata fuori ed abbia capitolato.

Il ricorso De Medici-Tosetti respinto

Roma, 14. — La Corte di Cassazione respinse il ricorso della Tosetti e del De Medici condannati dalle Assise di Milano a molti anni di reclusione.

LE VITTIME DELL'ACCIDENTE sul cacciatorpediniere *Lampo*

Venezia, 14. — Le condizioni degli altri quattro marinai, vittime dello scoppio a bordo del cacciatorpediniere « Lampo » sono invariate; gravissime però quello del macchinista Gianola.

Per fortificare il Veneto e la Lombardia

Vienna, 14. La « N. F. Presse » ha da Roma: Si vocifera da più parti che il ministero della guerra avrebbe l'intenzione di proporre 200 milioni di lire di maggiori spese per provvedere alla difesa del confine orientale o settentrionale del regno.

Questa è una notizia pubblicata sabato scorso dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

I figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti partecipano la dolorosa perdita oggi avvenuta alle 2 ant. del loro amatissimo Padre, suocero e nonno

NICODEMO ZABAI
di anni 78

I funerali seguiranno domani Giovedì alle ore 5 pom. partendo dalla casa in Suburbio Cussignacco.

Udine, 15 marzo 1905.

La presente serve di partecipazione personale.

La inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17 5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17 9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20 7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti